



L'opinione

Lettera del PAR.I.S. al Presidente Cappellacci per offese ai Sardi sulla storia.

Riceviamo e pubblichiamo lettera del PAR.I.S.

Sono nella Repubblica maluentina, godendomi con gli amici, una bella giornata fra gabbiani e cormorani.

Mentre sfogliavo i quotidiani sardi mi sono imbattuto su una pagina pubblicitaria (presumo pagata con denaro pubblico) dal titolo: " Sardi e fratelli d'Italia" riportanti la firma di Ugo Cappellacci.

Per la verità, quando leggo la parola Italia, non approfondisco tantissimo la questione. Ma oggi, sarò che sono a Malu Entu in versione pacifica, ho la pazienza e mi leggo la pagina pubblicitaria. Appena finisco di leggerla, per mia sorpresa, mi trovo cancellata l'unica parte della storia sarda di cui possiamo andare orgogliosi.

In questa pagina di Cappellacci, mi trovo due date: 19 Giugno 1324 e un'altra data, 1497.

Nel descrivere queste date esordisce con queste parole: "Quando sotto una tenda d'assedio a Cagliari, sopra il colle della Bonaria, l'accordo di pace fra la Repubblica di Pisa e la Corona d'Aragona sancì la nascita di un nuovo stato sovrano: quel Regno di Sardegna e Corsica che nel 1479 preciserà il suo nome in Regno di Sardegna".

Mi chiedo: mi sarò sbagliato?

No, no, rileggo le date e sono giuste!! 1324 e 1479!

A questo punto mi chiedo ancora: ma per Cappellacci, che fine avrà fatto Mariano IV, e Ugone III dove lo avrà messo?

Chissà in che era avrà messo Eleonora d'Arborea!

Strada facendo, dove avrà messo Leonardo Alagon, che nel 1470 diede una piccola lezione agli Aragonesi, anche se poi nel 1478 venne sconfitto e fatto prigioniero a Macomer, dagli stessi?

A queste riflessioni, mi sorge una nuova domanda e chiedo a Cappellacci: ma Lei come si permette di offendere i sardi e la nostra storia in questa maniera?

Guardi Signor Cappellacci, che se fossimo stati in un'altra era lo avrei sfidato a duello fino alla morte!

Ma purtroppo, il Cappellacci mi avrebbe potuto rispondere: "Guarda che sono i tuoi conterranei che mi hanno votato e non è colpa mia se nessuno dei cosiddetti 'intellettuali' sardi non ha avuto niente da dire in queste mie posizioni espresse nelle pagine pubblicitarie!"

A questo punto, devo riconoscere che il ragionamento del Cappellacci non fa una grinza; infatti nessuno ha avuto da dire, su questa pagina, dove vengono descritte in forma elogiativa i periodi dove i dominatori del momento si contendevano le nostre spoglie.

Ma l'arroganza del Cappellacci, prosegue, parlando del 1861, ringraziando quel periodo che sancì, secondo lui, l'Unità d'Italia.

E qua mi chiedo: chissà per quali motivi i suoi consiglieri, non gli hanno spiegato che esattamente nel 1861, il Cavour, ci amava talmente tanto che stava trattando con

Napoleone III la cessione della Sardegna alla Francia, in cambio dei territori del Nizzardo, della Savoia oppure della Sicilia (e questa è stata una grossa sfortuna per noi sardi per il motivo che, se ciò fosse successo, Lei oggi non sarebbe stato Governatore!!).

Ma ancora, non pago, prosegue parlando del 2011, costringendomi a porLe un'altra domanda: Signor Cappellacci, può dirmi, per quale ragione, dovremo essere contenti di essere sotto l'Italia?

Lei, tutti i giorni, riscontra molta felicità da parte dei sardi che vengono ad assediare il suo Palazzo? (visto che ha esordito rievocando l'assedio del 1324)?

Io so soltanto, che Lei, con la pubblicazione di queste date (secondo Lei storiche) ha ragione! Sono date storiche, ma in negativo! Per la libertà della Sardegna e dei sardi. Lei, in una semplice pagina, ha rivalutato tutti i precedenti Presidenti delle Giunte sarde così conquistando, per mancanza di concorrenti, la maglia nera per il peggior politico che sia apparso in Sardegna.

Ma una sua azione potrebbe almeno parzialmente riabilitarla: dare le dimissioni e ripermettere ai sardi di riandare ad eleggere altri responsabili

Doddore Meloni

P.s.: Dal periodo da Lei tanto elogiato (dal 1324 al 1479 e anche prima) Lei sa che all'imbrunire, tutti i sardi che si trovavano all'interno delle mura del castello di Cagliari, se non facevano in tempo ad uscire dalla porta al suono della trombetta, venivano massacrati e scaraventati fuori dall'alto delle mura di cinta?

Le do' un consiglio: non lo dica mai che lei è nato in Sardegna perché sarebbe, per noi, una umiliazione troppo grande.

Ritorni a fare il commercialista.

repubblicadimaluentu.com

04-04-2011.